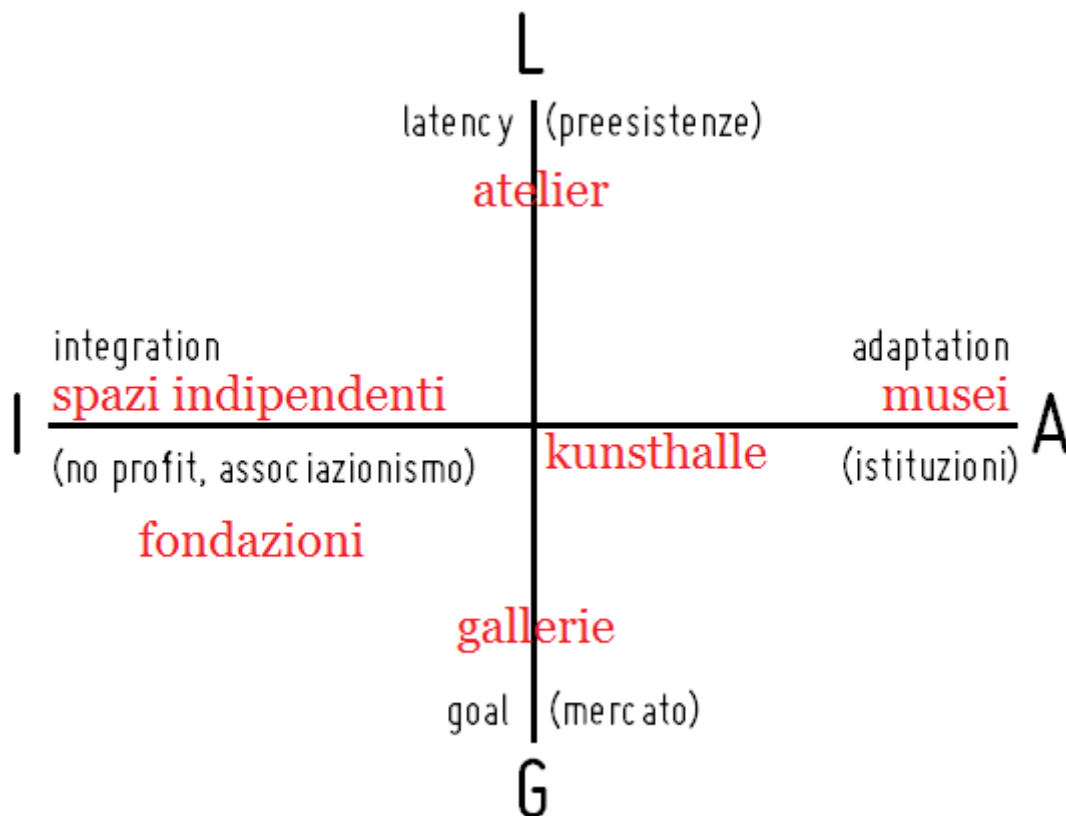


Una trama sfilacciata e poco riconoscibile

Riflessione sintetica su come sviluppare il tessuto del contemporaneo nelle Marche e ad Ancona
Riccardo Lisi, maggio 2016

0. Lo scenario attuale

Il sistema dell'arte in un territorio può essere analizzato razionalmente utilizzando, per esempio, lo schema *AGIL* impiegato in ricerca sociale a partire da Talcott Parsons. In esso i vari attori del sistema vengono posizionati in un diagramma cartesiano con 4 poli designati appunto dalle lettere *AGIL*, iniziali rispettivamente di *adaptation*, *goal*, *integration* e *latency*.



Come si vede, questo schema ripartisce in modo netto le varie entità di questo sistema: musei, gallerie, fondazioni, spazi indipendenti, atelier (studi) ed il modello delle *kunsthalle*, scarsamente presente in Italia. L'optimum sarebbe avere un sistema territoriale ricco di offerte e che riempa tutti gli spazi costituiti dai vari soggetti qui indicati. In effetti nelle Marche – tranne le *kunsthalle* – c'è (o c'è stato nel recente passato) quasi tutto, ma purtroppo al momento pare diffuso un *modus operandi* di profilo non alto e poco coraggioso. Infatti vi è stata un'involuzione dell'offerta di arte contemporanea: quella di buon livello e non banale sembra effettivamente visibile solo in pochi spazi e purtroppo a volte anche con scarsa continuità e senza una programmazione chiara ed identificabile.

Dall'esterno (opero lontano, in Canton Ticino) ho notato l'estrema diffusione ed intensità di un sentimento – soprattutto ad Ancona – di ineluttabilità: viene detto (e anche scritto nei social network, per esempio) che nulla cambierà, che manchino pure potenzialità e speranze.

Eppure, per esempio, la biennale Mediterranea svoltasi ad Ancona nell'estate 2013 ebbe molto più successo (e qualità) della recente edizione milanese. E pochi anni prima sempre nel capoluogo regionale l'offerta di arte contemporanea era ampia e frequente, grazie soprattutto a tre associazioni oggi poco presenti nell'offerta culturale locale.

In pratica si è innestato un circolo vizioso che non porta a nulla. E per evitare falle commerciali anche le gallerie si limitano quasi sempre a proporre nomi affermati del moderno italiano o artisti di oggi marchigiani, ma non particolarmente profilati in termini di attualità ed innovatività (mentre altri, meno esposti, lo sarebbero).

Dunque, a fronte di quest'analisi certamente personale, appare urgente:

- acquisire consapevolezza sullo stato del sistema arte e sul fatto che più o meno tutti gli attori di esso, pubblico compreso, non si dichiarino soddisfatti della situazione locale attuale;
- intervenire per invertire questa spirale e farla divenire evolutiva. Da un circolo vizioso a un circolo virtuoso. Certamente ciò può avvenire non nel brevissimo termine: è necessario darsi obiettivi strategici di medio periodo.

1. Obiettivi

Nel medio termine e nell'intero territorio regionale, con particolare enfasi sulla città capoluogo:

- introdurre nel territorio elementi di sviluppo del sistema dell'arte contemporanea;
- dare agli artisti marchigiani (in senso lato: anche "emigrati" o giunti da fuori regione) opportunità di crescita e visibilità che siano: significative, non effimere ed iterate, basate su criteri di merito;
- far crescere qualità e quantità di proposte di arte contemporanea per il pubblico, anche proveniente da fuori regione;
- aumentare le risorse disponibili, anche esogene;
- realizzare economie di scala;
- ridurre attriti (per esempio per il reperimento di fondi) tra i vari soggetti, creando invece sinergie e collaborazioni;
- ridurre gli interventi *one spot* e privi di una evidente pianificazione e programmazione culturale;
- anche tra i curatori, se possibile, dare più spazio ai soggetti soprattutto giovani che producono il nostro territorio.

2. Alcune proposte operative

- Innanzitutto è importante che il museo nascente alla Mole ospiti ogni anno almeno un paio di esposizioni significative di arte contemporanea, dando attenzione sia al meglio della produzione da parte di artisti marchigiani (in senso lato) che permettendo al pubblico locale e proveniente da fuori regione di conoscere proposte internazionali, emerse per interesse ed innovatività nel sistema mondiale dell'arte. Personalmente proverò a proporre progetti espositivi di respiro internazionale, non più di uno l'anno, per tale museo, identificandone anche le fonti finanziarie necessarie;
- è certamente utile riprendere l'esperienza del Premio Marche, magari ribattezzato Premio Gino De Dominicis, come proposto dall'associazione Gino l'Immortale e da altri operatori culturali. Esso potrebbe dividersi in due categorie, di cui una riservata ad artisti legati alle Marche per provenienza e/o luogo di attività, che a regime si rivolga ai giovani adulti (es. fino a 40 o 45 anni), ma che all'inizio sia più flessibile per includere le generazioni saltate dal Premio Marche. Il premio potrebbe consistere per i pochi premiati (es. 3 l'anno) in una mostra nel museo predetto – e in futuro forse in altre sedi prestigiose nel territorio regionale – con un budget per la produzione di opere ad hoc. L'altra sezione invece potrebbe essere internazionale ed avere come criterio principale la prosecuzione della ricerca artistica dedominicisiana, per esempio partendo da una *short list*;
- ritengo importante, sempre in occasione del settantesimo dalla nascita ad Ancona di De Dominicis, che una o più sale della Pinacoteca di Ancona vengano intitolate a questo grande artista. Esse potrebbero ospitare anche opere appositamente acquisite dal Comune di Ancona e dalla Regione, sia di De Dominicis, che avente quell'artista come soggetto, realizzate da suoi compagni di ricerca – come ad esempio Vettor Pisani;
- per finanziare tali progetti possono essere richiesti contributi anche a fondazioni nazionali ed

internazionali, ma credo che sarebbe importante che la Regione Marche si faccia promotrice di una fondazione Grandi Marche (nome ipotetico), partecipata da realtà imprenditoriali marchigiane anche non grandi in termini di occupati, ma note per le loro *brand*. In pratica un gioco di parole tra Marche e marche. La fondazione potrebbe ricevere anche poche migliaia di euro l'anno dai singoli soci e nonostante ciò riuscire a costituire un importante polmone di risorse per lo sviluppo del contemporaneo nella nostra regione, cui sarebbero riservati tali fondi;

- poi credo che sarebbe assai importante creare uno sportello regionale online di interfaccia tra artisti marchigiani, curatori, galleristi, spazi ed istituzioni. In pratica esso dovrebbe concretamente operare sulle relazioni nel sistema disegnato dal diagramma AGIL, evitando autoreferenzialità ed egoismi. Tale struttura potrebbe chiamarsi per esempio *MArte*, dunque una crasi tra Marche ed arte. Essa opererebbe in modo attuale, dunque via mail e in *cloud*, anche creando un archivio di portfolio di artisti, sulla falsariga di altri archivi (come Italianarea.it) ma organizzerebbe anche momenti di lettura dei portfolio stessi e di visione delle opere, condivisi da curatori e galleristi marchigiani, per esempio di domenica, giornata in cui più operatori sono liberi da impegni. Altra ipotesi è quella di organizzare sessioni di *studio visit* nelle varie città della regione: un giorno gli artisti di Fabriano, un altro quelli di Pesaro e così via. Certamente fondamentale sarebbe il suo ruolo nella ricerca di fondi e nel mettere appunto in contatto artisti emergenti con spazi espositivi sia privati che non;

- infine, per centralità anche geografica, Ancona sarebbe la città adeguata per ospitare un servizio reale agli artisti, soprattutto giovani: un luogo dove sia possibile impiegare almeno una stampante 3D, uno scanner 3D, un buon plotter a colori e una stazione di montaggio video ed audio digitale. Il tutto sarebbe utilizzabile su prenotazione online, con il solo costo dei materiali di consumo e tale servizio – che potrebbe per esempio chiamarsi *Marche FabLab* – andrebbe citato nei credits delle opere così prodotte, assieme alla Regione Marche.

3. Cosa posso fare personalmente?

La mia storia professionale è variegata: ho studiato chimica industriale alle Torrette di Ancona, poi statistica all'Università di Bologna – ambito in cui ho lavorato per oltre 15 anni, occupandomi soprattutto di ricerche di mercato e sulla comunicazione – e poi da autodidatta sono divenuto critico e curatore d'arte contemporanea, con focus peculiari sulla giovane arte svizzera ed italiana e maturando esperienze importanti nel management di spazi culturali indipendenti e nella produzione esecutiva di progetti complessi quali performance (per esempio per Vanessa Beecroft) e di film d'arte (come gli ultimi del regista ginevrino-berlinese Marco Poloni).

La direzione che detengo da quattro anni dello spazio indipendente la rada, a Locarno, mi sta assorbendo al 100% ma sto operando perché dal 2017 il mio impegno possa un po' diminuire. Dopo aver lavorato sulle sinergie tra varie realtà ticinesi e collaborato alla promozione della produzione artistica di questo cantone, vorrei finalmente poter portare nelle Marche un buon bagaglio di esperienze e competenze, tra l'altro a costo modico. Va detto che ho ancora aperta la mia partita IVA italiana.

Molto semplicemente, a me piacerebbe creare e dirigere lo sportello *MArte* e, come detto, proverei a proporre una mostra l'anno al museo nascente presso la Mole. Oltre a ciò sono chiaramente disponibile per un ruolo nell'ambito del Premio Gino De Dominicis e a valutare eventuali altre proposte.

Riccardo Lisi
ric.lisi@gmail.com
+39 320 4866373
+41 76 4391866